

CONSORZIO DI BONIFICA LITORALE NORD

VIA DEL FOSSO DI DRAGONCELLO N° 172 - ROMA - cbtar@pec.it

LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL CANALE PONENTE DELLE
ACQUE BASSE - COMUNE DI FIUMICINO (RM)

PROGETTO DEFINITIVO



COMMITTENTE

**CONSORZIO DI BONIFICA
LITORALE NORD**

RESPONSABILE PROGETTAZIONE



G.EDI.S. S.r.l.



TIMBRO E FIRMA

Dott. Geol. David Simoncelli

Piazza Martiri della Libertà, 54 02047 Poggio Mirteto (RI)

email: info@gedis-srl.com

Tel: 0765441102

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Geol. David Simoncelli

Dott. Ing. Raffaele Abbate

Dott. Geol. Patrizio Conte

IL R.U.P.

Dott. Ing. Paolo Burla

IL DIRETTORE GENERALE

Dott. Andrea Renna

IL PRESIDENTE

Dott. Niccolò Sacchetti

OGGETTO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ELABORATO N°

ANL

06

REV.	DATA EMISSIONE	NOTA DI REVISIONE
00	30/05/2014	
01	03/03/2020	

PREMESSA

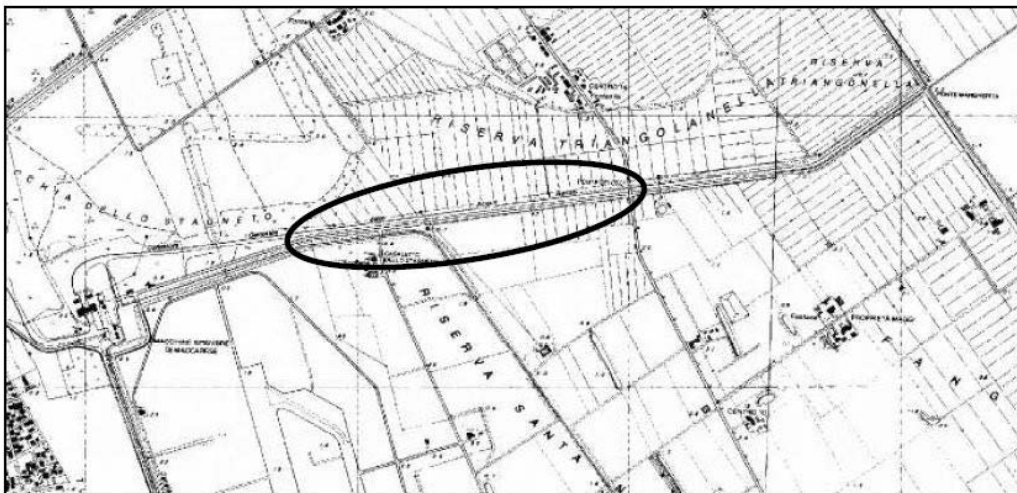
L'intervento in progetto rientra nelle attività finanziate della Regione Lazio nell'ambito nell'accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (art.2, comma 240, legge 23 dicembre 2009 n. 191) - Commissario Straordinario Delegato (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 novembre 2011).

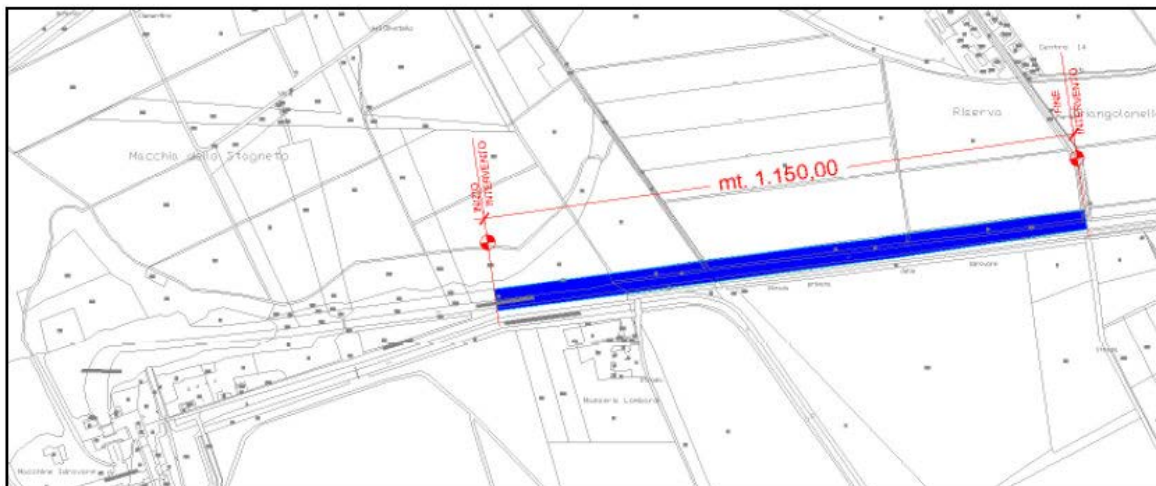
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di progetto è ubicata poco a nord della fascia di delta fluviale del Fiume Tevere (Canale di Fiumicino), poco distante dalla costa tirrenica in un settore caratterizzato da pendenze estremamente blande e quote comprese tra gli 0.0 m s.l.m. e i 2.2 m s.l.m..

Essa è descritta nel F°149 "Cerveteri" a scala 1:100.000 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100000 e nella sezione 373160 "Fiumicino" della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) edita dalla Regione Lazio.

COROGRAFIA scala 1:10.000





STATO DI FATTO

Il sito dell' intervento, di proprietà del Demanio e gestito dal Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, ricade nel Comune di Fiumicino, all'interno della frazione di territorio denominata Macro Bacino V (Maccarese – Isola Sacra) del Comprensorio Consortile.

Il Macro Bacino V ha un'estensione di circa 12.000 ettari e pur costituendo una minima frazione rispetto alla superficie dell'intero Comprensorio (pari a circa 500.000 ettari), riveste una notevole importanza sia dal punto di vista del patrimonio storico culturale legato alla bonifica, sia dal punto di vista ambientale per la presenza di aree protette, sottoposte a vincoli e tutelate a livello nazionale e regionale.

Il Macro Bacino V, si trova al centro di una vasta area che si estende a Sud lungo il tratto terminale del fiume Tevere, costeggia ad Est l'autostrada Roma - Civitavecchia, raggiunge a Nord l'area di Fregene, mentre è delimitato ad Ovest dal litorale tirrenico.

Il Macro Bacino V, risulta costituito da tre bacini idraulicamente indipendenti, il microbacino di Isola Sacra ed i microbacini di Maccarese e Pagliete in destra del Tevere.

La peculiarità dell'area è data dall'insieme di canali che solcano un territorio caratterizzato da un orografia costante, che vede una zona pianeggiante svilupparsi dall'interno verso il mare, zona che dal punto di vista geo-morfologico può essere identificata come una palude litoranea. L'attuale aspetto del territorio è stato il risultato degli importanti interventi idraulici/opere di bonifica del passato sopra illustrati, che hanno modificato profondamente queste terre, risolvendo totalmente il problema dell'impaludamento. Infatti, la fitta rete di canali, con uno sviluppo di circa 200 Km, unita agli impianti idrovori, è lo strumento che ha permesso di bonificare fin dal passato questi

territori che, per un naturale processo sono stati resi successivamente abitabili e coltivabili; ed è proprio attraverso tale sistema, in grado di mantenere il delicato equilibrio idraulico nell'area, che oggi questi stessi terreni bonificati ricevono acqua per fini irrigui, ne risulta che la principale attività del Macro Bacino V è ancor oggi l'agricoltura.

In questo contesto, lungo il canale denominato "Collettore Generale delle Acque Basse" si sviluppa l'intervento.

Il canale (come rappresentato negli elaborati progettuali), ha sezione trapezoidale, si sviluppa per una lunghezza totale di 3.3 Km; il tratto interessato dall'intervento è una frazione corrispondente ad una lunghezza totale di 1.150 Km; l'alveo in tale tratto, presenta una larghezza variabile da 11 a 16 m, l'altezza degli argini (misurata rispetto al fondo del canale) è variabile da un minimo di 1.5 m, fino ad un massimo di 4.7 m. Il livello dell'acqua (misurato rispetto al fondo del canale) è variabile con quote minime di 0.30 m fino ad un'altezza massima di 2.00 m. Il canale, opera una funzione di drenaggio della falda e delle acque meteoriche ricadenti nella zona circostante, facendo defluire le sue acque verso l'impianto idrovoro di Focene: le acque sollevate dall'impianto vengono dunque convogliate, con deflusso a pelo libero verso il mare.

Le azioni di bonifica operate dal Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, contrastano il rischio idraulico attraverso il funzionamento degli impianti di sollevamento presenti, in particolare grazie al funzionamento dell'impianto idrovoro di Focene, posto in prossimità dell'area d'intervento, è in questo impianto che vengono infatti convogliate anche le acque del Collettore Generale delle Acque Basse che drena i sedimenti dell'Aeroporto Intercontinentale, le zone agricole produttive di Maccarese e i centri abitati.

L'incessante lavoro di scavo prodotto dagli animali acquatici e le intense precipitazioni di recente verificatesi nella zona hanno però determinato il cedimento in più punti dell'argine sinistro del canale demaniale; tale argine, inoltre, costituisce il sedime della strada comunale ad intenso traffico denominata via delle Idrovore di Fiumicino che collega le zone di Fiumicino Porto con le località Maccarese, Fregene e la via Aurelia che risulta notevolmente deformata in corrispondenza dei predetti cedimenti.

Tale stato di fatto costituisce grave pericolo per la stabilità della citata via di comunicazione e per il regolare deflusso delle acque nel canale con possibili pregiudizievoli conseguenze per la pubblica incolumità, per gli insediamenti produttivi e per le infrastrutture abitative della zona. Risulta, pertanto, necessario intervenire con la realizzazione di opere di consolidamento e sistemazione dell'argine compromesso utilizzando tecniche di basso impatto ambientale stante la natura dei luoghi.

ASPETTI PAESAGGISTICI

L'area di progetto si trova lungo la via delle Idrovore di Fiumicino, che costituisce la linea di confine tra l'aeroporto di Fiumicino (lato sud-est) ed il territorio agricolo (lato nord-ovest) della bonifica. Da un lato della strada quindi, un paesaggio tecnologico, caratterizzato da recinzioni metalliche delle piste di atterraggio dell'aeroporto, e, poco oltre, dal nuovo cimitero del Comune di Fiumicino. Dall'altro lato un paesaggio agricolo intensivo, organizzato secondo la struttura della bonifica, con canali, strutture storiche legate alle opere idrauliche (idrovore), casali storici e moderne strutture agrarie (serre).

L'area dove sarà realizzata l'opera in argomento è l'argine sinistro del Collettore Generale delle Acque Basse, accessibile esclusivamente dal Consorzio di Bonifica per le operazioni di manutenzione del canale. L'area, dal punto di vista percettivo, è visibile esclusivamente dalla via delle Idrovore di Fiumicino (vedi immagini fotografiche)

La riva in destra orografica del canale, in zona non interessata dall'intervento, è occupata da un fitto canneto a canna comune (*Arundo donax*) inquadrabile nell'associazione *Arundini donax-Convolvuletum sepium* R.Tx.et Oberd. ex O.Bolòs 1962, che si spinge ad occupare i terreni fino al ciglio della scarpata arginale. Su entrambe le sponde la vegetazione è intensamente disturbata dalla manutenzione operata dal Consorzio di Bonifica che gestisce le opere di bonifica idraulica di Maccarese. Su questa riva si scorgono lembi discontinui di cannuccia di palude (*Phragmites australis*) ed altri elementi igrofili semisommersi quali giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*). Verso monte oltre la località Casaletto dello Stagneto, le fasce perimetrali a canna domestica si interrompono e la vegetazione spondale viene mantenuta bassa sui rilievi arginali in conseguenza degli sfalci ripetuti. Nell'ultimo tratto, poco prima di ponte dei Ceci, in riva destra, è presente un filare arboreo di eucalipti (*Eucalyptus* sp.). La mancanza di fasce riparie stabili e ben strutturate riduce le presenze faunistiche che sono per lo più irregolari, rappresentate da pochi individui e da specie piuttosto comuni, quali cormorani (*Phalacrocorax carbo*), germani reali (*Anas platyrhynchos*), folaghe (*Fulica atra*) e gallinelle d'acqua (*Gallinula chloropus*). Lungo i rilevati arginali sono visibili alcune tane ed individui di Nutria (*Myopus coypus*).

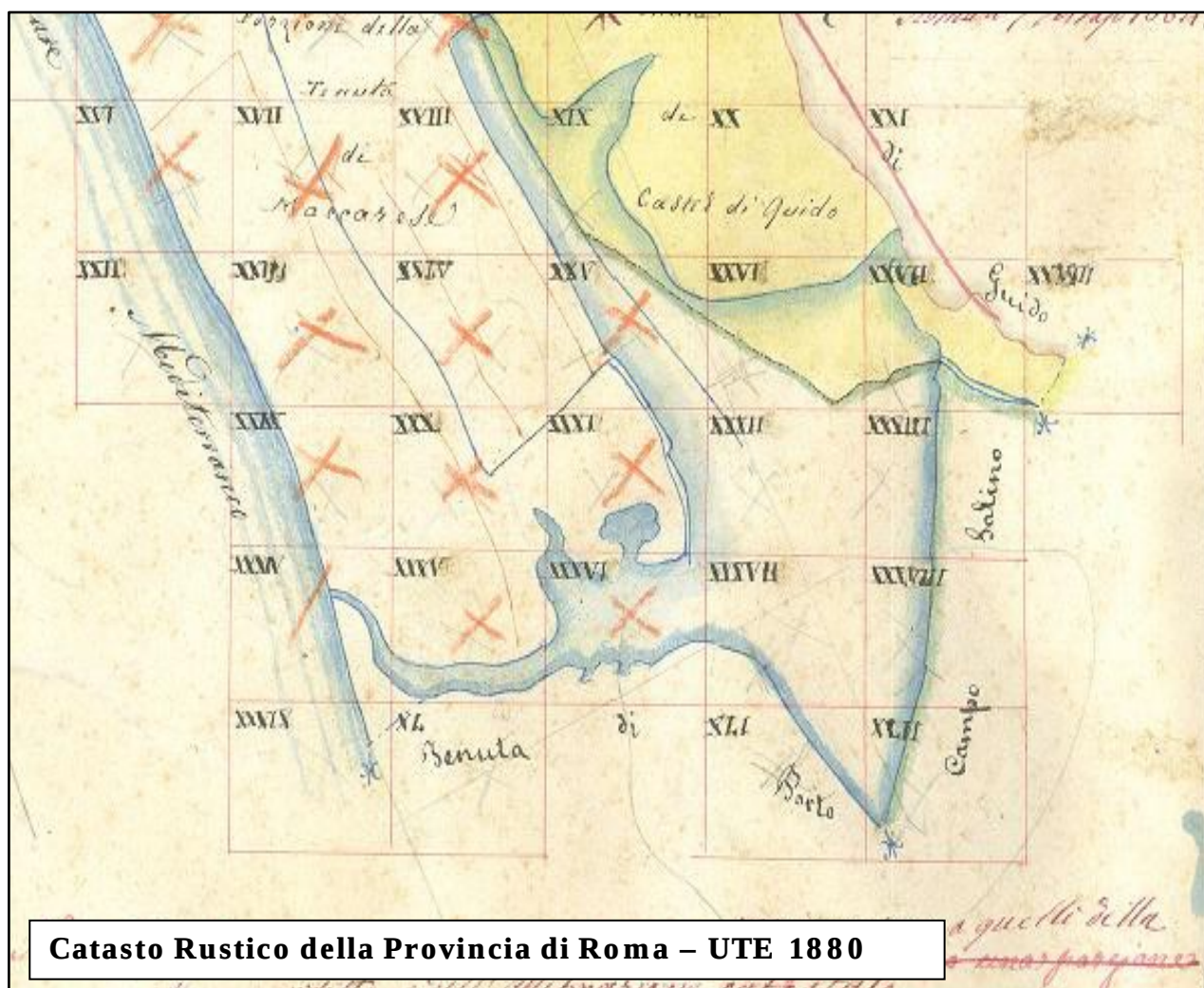
Dal punto di vista geologico morfologico l'area è interessata dall'affioramento di depositi alluvionali recenti costituiti da sabbie litorali e palustri oloceniche. La zona situata ai lati del Collettore Generale delle Acque Basse presenta uno strato pedogenizzato a matrice prevalentemente limoso

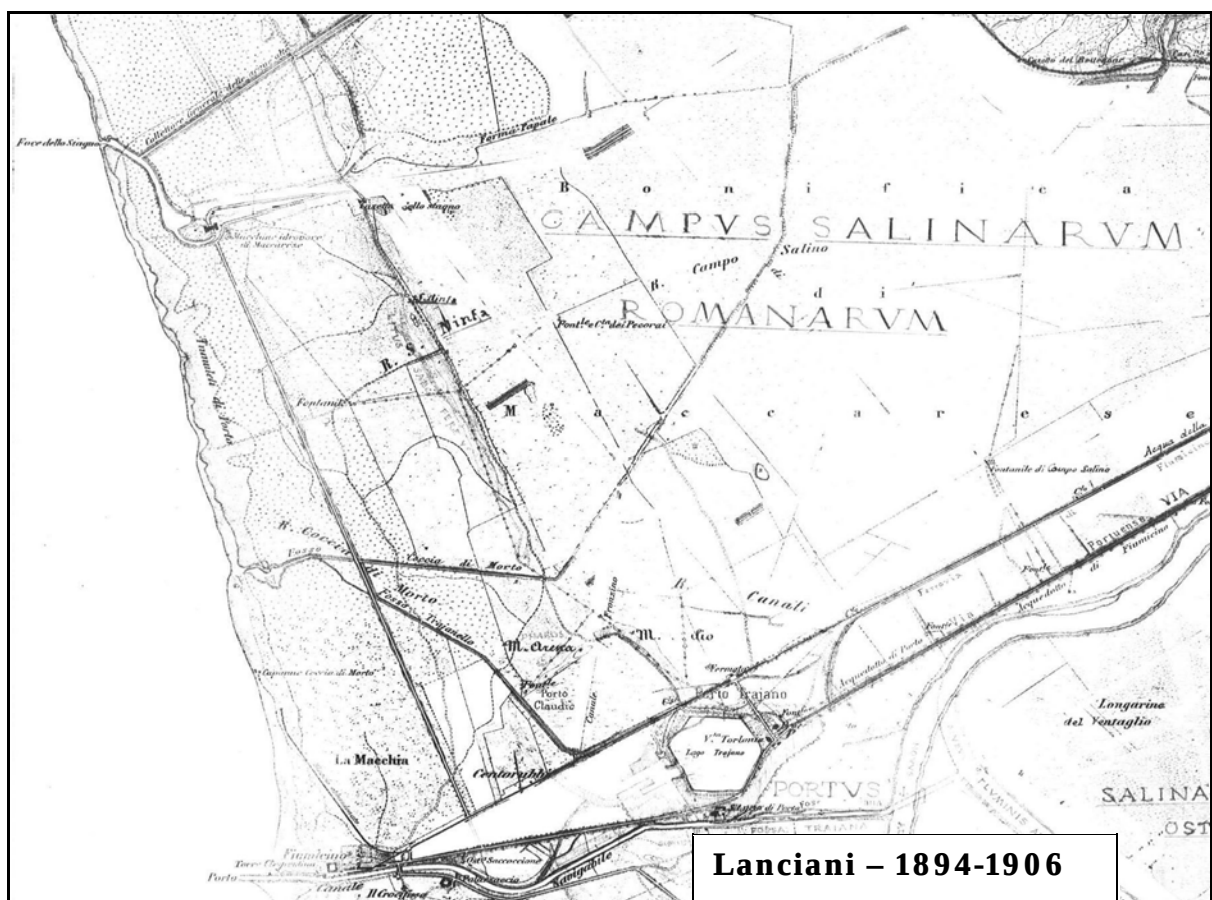
argillosa.

Dal punto di vista idrogeologico l'area di studio è pienamente inserita nel sistema di drenaggio dell'Agro Romano, di cui il Collettore Generale delle Acque Basse rappresenta uno degli elementi idraulici più rilevanti, convogliando le acque direttamente verso le idrovore di Maccarese. Il collettore corre parallelo al rilevato stradale, per poi deviare da esso individuando l'area triangolare che si intende umidificare, in corrispondenza della quale il canale del Collettore presenta un argine alto circa 1,5 m, completamente rivestito da un canneto. Procedendo verso monte, l'argine scompare per un tratto di circa 400 m, ricomparendo poi per altri 900 m fino al limite dell'area di intervento (e continuando anche oltre tale area). In quest'ultimo tratto, la sommità dell'argine presenta un'ampiezza di circa 4 m, rilevata di circa 2 m rispetto alla riva del canale; tale riva è ampia 3 m e situata ad un'altezza di altri 2 m dal livello dell'acqua. Lungo tutto il suo corso il canale Collettore Generale delle Acque Basse presenta una larghezza di circa 10 m si presenta colmo d'acqua e con portata considerevole.



Cingolani - 1692







Stralcio tavola Riserva Naturale Statale del Litorale Romano

L'area in antichità era caratterizzata dalla presenza di una grande area umida, lo "Stagno di Ponente" e dalla presenza delle antiche saline romane, di cui resta traccia nella carta del Cingolani (1692). Gli insediamenti erano collocati lungo la Via Portuense (porto di Traiano, acquedotto, casali-torre). Dalla via Portuense si dipartiva la Via di Porto, il cui tracciato è ancora attualmente percorribile per raggiungere la via delle Idrovore di Maccarese. A fine ottocento, come si evince dal Catasto Rustico (UTE), ancora risulta la presenza dello Stagno di Ponente. Nella carta del Lanciani (1894- 1906) appaiono i primi segni della bonifica, i canali, le idrovore, le prime strutture agricole (Casetta dello Stagno). Al posto dello Stagno di Ponente compare una fitta macchia, a nord del Collettore delle Acque basse, mentre a sud si sviluppano le prime tessiture agrarie.

L'area si presenta oggi come interessata da usi agricoli intensivi, con colture di tipo cerealicolo. In sx idrografica del Canale, il paesaggio non presenta particolari caratteri di varietà; peraltro, proprio in prossimità dell'intervento, l'area aeroportuale lambisce la via delle Idrovore di Fiumicino. La sponda in dx idrografica, viceversa, è caratterizzata dalla presenza di un lembo di macchia mediterranea che arriva in prossimità del Canale. Nei tratti interessati dagli interventi in argine il paesaggio è connotato da caratteri agricoli estensivi; ad eccezione di alcuni individui arborei lungo la sponda in dx idrografica, sono scarsamente presenti nei pressi dell'area di intervento alberature in filare, alberi isolati, siepi, aree destinate a colture specializzate o stabili.

LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA D'INTERVENTO

L'area di intervento, di proprietà del Demanio dello Stato e gestita dal Consorzio di Bonifica Tevere ed Agro Romano, è sottoposta a vincolo paesistico essendo interamente ricompresa nella Riserva Naturale Statale del Litorale Romano; pertanto, le norme di tutela del PTP hanno valore prescrittivo. Le aree non sono gravate da usi civici.

L'area non ricade all'interno del vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/23. L'area ricade interamente nell'IBA (Important Bird Area) 117 – Litorale Romano.

Previsioni del PTP Ambito Territoriale n. 2 – Litorale Nord

L'area rientra nel PTP Ambito Territoriale 2 – Litorale nord (approvato con LL.RR. 6/7/98 nn.24). L'area è classificata, ai fini della tutela, come area B2 (Zone agricole ad alto valore paesaggistico - Tutela paesaggistica) ai sensi dell'art. 25 delle N.T.A.

PTP n. 2 - Litorale Nord - Art.25 Beni B2- zone agricole ad alto valore paesaggistico

In questa zona ogni intervento deve essere indirizzato alla conservazione dei valori tipici e tradizionali propri dell'agricoltura ed alla difesa dell'esercizio dell'impresa agricola considerato come strumento attivo per la conservazione dei beni ambientali. Non sono consentite attività comportanti un uso del suolo diverso dalla sua naturale vocazione.

Nelle zone agricole è vietata ogni lottizzazione a scopo edilizio, ai sensi della legge regionale del 22 luglio 1974 n. 34, salva la possibilità di concentrare l'edificazione in borghi agricoli ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 2/4/1968 n° 1944, ove ciò sia consentito dagli strumenti urbanistici.

E' vietata altresì l'apertura di strade e/o sentieri che non siano strettamente necessari per l'utilizzazione dei fondi a scopo di coltivazione e la esecuzione di opere di urbanizzazione all'infuori di quelle strettamente connesse ed eseguite in contestualità delle opere edilizie consentite e che devono constare del progetto relativo a queste ultime.

Ogni trasformazione del territorio e dell'edilizia esistente ed ogni nuova costruzione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 35 delle presenti norme e sono subordinate , ai sensi dell'art. 16 delle presenti norme, alla approvazione, da parte dell'organo competente, del piano di utilizzazione aziendale (PUA), secondo le modalità indicate con deliberazione della Giunta regionale e sono corredati del SIP di cui agli articoli 39 e 40 delle presenti norme.

L'edificazione è consentita, semprechè sia possibile secondo le norme degli strumenti urbanistici, con il limite di mc 0,015/mq su lotti minimi di 20.000 e per una cubatura massima di 900 mc .

Le costruzioni per uso residenziale non possono superare i due piani e l'altezza di mt 7 se coperte a terrazza e di mt 6.30 se coperte a tetto, calcolata dall'impianto del tetto.

Per le aziende agricole si applica, la disciplina prevista dall'art.16, sempreché sia consentito dagli strumenti urbanistici.

E' considerata impresa agricola anche l'attività agrituristica esercitata in conformità con la vigente normativa in materia.

Non sono soggette ad autorizzazione dell'autorità preposta alla tutela ambientale le trasformazioni dell'assetto dei terreni che siano funzionali all'utilizzazione agricola del suolo, salvo che esse non consistano nell'avulsione di impianti colturali arborei aventi un valore tradizionale ed ambientale tipico della zona e salvo che non comportino l'esecuzione di opere murarie o stradali o di fabbricati di qualsiasi genere.

Rientrano tra le opere non soggette ad autorizzazione, le sistemazioni idrauliche e gli impianti di irrigazione, i terrazzamenti, i riporti, gli scassi, le arginature, le palificazioni, i pergolati, le tettoie, e le schermature poste a protezione delle culture, la posa di teloni o di rivestimenti mobili e gli impianti per la stabilizzazione delle condizioni termiche o di illuminazione con plastica o altri materiali mobili, anche se abbisognino di intelaiature stabilmente infisse al suolo.

Gli impianti di serra, ancorché provvisori, che siano stabilmente infissi al suolo e costruiti con materiali permanenti o semipermanenti, anche se apribili secondo le condizioni climatiche, rientrano tra gli annessi agricoli e sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art 35 delle presenti norme, e regolati dalle disposizioni di cui all'art. 16 relative alle aziende agricole.

Quando ciò sia consentito dallo strumento urbanistico, è possibile l'insediamento di impianti o industrie per la conservazione, trasformazione o la commercializzazione dei prodotti agricoli nonché di impianti destinati alle attività di servizio per l'agricoltura, i relativi progetti devono essere corredati dal SIP di cui agli artt. 39 e 40.

Gli impianti di cui sopra devono essere localizzati e progettati in modo tale da armonizzarsi con gli elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo, devono prevedere tipologie edilizie e l'impiego di materiali consueti nella zona e

devono essere accompagnati da un progetto di sistemazione delle aree esterne che eviti immissioni dannose e preveda opportune schermature a verde.

Gli impianti inquinanti sono sempre soggetti al SIP di cui agli artt. 39 e 40.

Nelle zone ove ciò sia ritenuto possibile dallo strumento urbanistico, sono consentite costruzioni monocali per il ricovero degli attrezzi di altezza non superiore a mt 2.50 e di superficie non superiore a 9 mq quando si disponga di un lotto non inferiore a 2000 mq .

Nelle zone idonee all'esercizio dell'attività silvo-pastorale, questa deve svolgersi in Conformità alle norme del

R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 e successive modificazioni ed integrazioni e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché ai progetti, programmi e regolamenti deliberati dalle Amministrazioni pubbliche cui sono attribuiti i relativi demani e, per i territori montani, dalle competenti Comunità Montane.

In dette zone é comunque ammessa la costruzione di abbeveratoi, volubri, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, realizzati per iniziativa pubblica o privata semprechè su un progetto documentato con i relativi fabbisogni ed approvato dall'Ente a cui é attribuito il demanio, ovvero dal Comune o, per i territori montani, dalla competente Comunità Montana, da ubicarsi comunque col rispetto della situazione ambientale.

Sono ammessi, con la medesima procedura, rifugi per il personale di sorveglianza, per cubatura non superiore a 240 mc.

In generale ogni edificazione nelle zone agricole deve essere in armonia con le forme tradizionali locali dell'edilizia rurale.

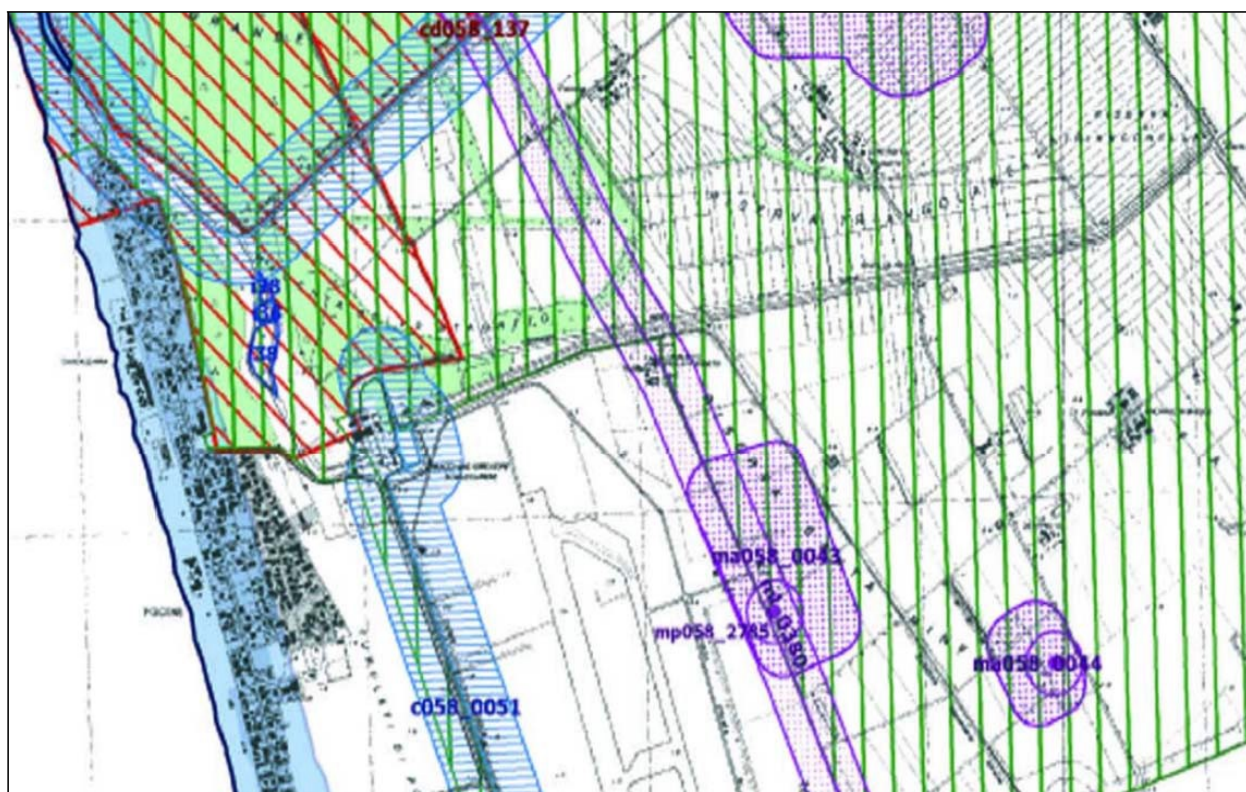
Deve essere evitato, salvo imprescindibili ragioni di ordine tecnico, che le costruzioni sorgano sul colmo delle alture e ne deturpino il profilo.

La copertura dei fabbricati deve essere obbligatoriamente a terrazza o a tetto se ciò corrisponde alle tipologie tradizionali dei luoghi.

La costruzione deve corrispondere al profilo naturale del terreno, salvo terrazzamenti o riporti non superiori a

m. 1,50, i quali vanno comunque rivestiti con pietre locali e, preferibilmente, schermati a verde. In ogni caso l'altezza delle costruzioni viene calcolata dal punto più basso.

Per il calcolo della cubatura ammissibile si tiene conto, sia per le residenze che per gli annessi agricoli, di tutti i volumi fuori terra, comprese cantine, garages, sgomberi, soffitte, vani accessori e volumi tecnici di ogni genere. Sono escluse le sole intercapedini del tetto e gli spazi non praticabili, di altezza non superiore a cm. 70, eventualmente lasciati sotto il piano d'imposta della costruzione.



Stralcio PTPR Tav. B

Previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale

Con DGR n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 è stato adottato e successivamente pubblicato sul BURL in data 14/02/2008 il Piano Territoriale Paesistico Regionale; pertanto, a decorrere dalla sua pubblicazione sono in vigore le norme di salvaguardia, che stabiliscono la prevalenza della più restrittiva tra le previsioni di tutela dei due strumenti. Il PTPR adottato classifica l'area prevalentemente come Paesaggio Naturale Agrario, mentre una piccola porzione a sud ovest ed una stretta fascia spondale in dx idrografica del canale sono classificate in Paesaggio Naturale.

Le aree classificate come Paesaggio Naturale coincidono con quelle oggetto di vincolo ricognitivo in quanto "aree boscate". Va segnalato in proposito come l'area in sx idrografica che si intende rendere umida sia in realtà un'area interessata da vegetazione ripariale non arborea (l'area adiacente alla realizzanda area umida, anch'essa classificata come Paesaggio Naturale, è mantenuta libera da vegetazione arborea in quanto area di servizio per l'impianto delle luci di atterraggio dell'Aeroporto "Leonardo da Vinci").

Si riporta di seguito un estratto delle NTA del PTPR relativo ai due Paesaggi Naturale e Naturale Agrario, ed alle relative discipline delle azioni e norme regolamentari.

art. 21 (paesaggio naturale)

1. Il paesaggio naturale è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità.
2. La tutela è volta alla valorizzazione dei beni ed alla conservazione del loro valore anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia

Tab. A) *Paesaggio Naturale - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica*

<i>Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare</i>	<i>Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</i>	<i>Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio</i>
Coste dei laghi Coste del mare Corsi d'acqua pubblica Zone umide Boschi Montagne sopra i 1200 metri Biotopi Monumenti naturali	Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso - - attenta politica di localizzazione e insediamento - - misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale. Valorizzazione dei beni naturali e culturali Mantenimento della biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive	Riduzione del suolo dovuta ad espansioni urbane, seconde case e infrastrutturazione Abusivismo e frazionamenti fondiari con uso promiscuo Eccessivo uso del bene derivante dal turismo di massa Erosione, inondazioni, fenomeni di inquinamento delle acque. Distruzione aree boschive dovute a incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi, urbanizzazioni, smottamenti del terreno, valanghe, Attività estrattive, discariche e depositi cielo aperto.

Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Tipologie di interventi di trasformazione		obiettivo specifico di tutela e disciplina
5	Uso Turistico Sportivo e Culturale	Salvaguardia e fruizione del patrimonio naturale
5.4	strutture scientifiche e centri culturali e musei	Fruizione dell'area nel rispetto del patrimonio naturale e culturale
5.4.1	recupero e ampliamenti inferiori al 20%	Mantenimento delle attrezzature esistenti: consentiti la manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo, nonché la ristrutturazione edilizia con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture. Sono ammessi ampliamenti per l'adeguamento funzionale e tecnologico nel rispetto delle alberature esistenti.
5.4.2	nuova realizzazione	Consentiti previo SIP per modeste opere connesse a ricerca o studio dei fenomeni naturali che interessano le coste dei laghi e dei mari, la fauna marina, ed il patrimonio naturale e culturale in genere.

Tabella C Paesaggio naturale - norma regolamentare

3	<i>Vegetazione antropica</i>	
3.5	<i>filari non rientranti nell'articolo 10 l.r.24/98</i>	<i>Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salva comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedificata dal filare per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa.</i>
4	<i>Morfologia del terreno</i>	
4.1	<i>scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno</i>	<i>In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.</i>
4.2	<i>movimenti di terra e modellamenti del terreno</i>	<i>In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.</i>
5	<i>Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano o rurale</i>	
5.3	<i>Recinzioni</i>	<i>Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Consentite recinzioni di passoni di legno con filo spinato o rete metallica nonché recinzioni stagionali in rete metallica per la difesa di bestiame e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, cespugliate, macere, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. l'altezza massima 1.20 ml se realizzate in fino ad un altezza max. m 2.10 se realizzata con materiali trasparenti; per gli impianti sportivi si può derogare, se trasparenti.</i>

art. 22 (paesaggio naturale agrario)

1. *Il Paesaggio naturale agrario è costituito dalle porzioni di territorio che conservano i caratteri tradizionali propri del paesaggio agrario, e sono caratterizzati anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico. Tali paesaggi sono prevalentemente costituiti da vasti territori a conduzione agricola collocati in aree naturali protette o nelle unità geografiche delle zone costiere e delle valli fluviali.*
2. *La tutela è volta alla conservazione integrale degli inquadramenti paesistici mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale e in linea subordinata alla conservazione dei modi d'uso agricoli tradizionali.*

Tab. A) Paesaggio naturale agrario - Definizione delle componenti del paesaggio e degli obiettivi di qualità paesistica

<i>Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare</i>	<i>Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</i>	<i>Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio</i>
<i>- Aree agroforestali con vegetazione arbustiva o a pascolo naturale - aree costiere o aree di fondovalle a utilizzazione prevalentemente agricola - aree agricole ricadenti nelle aree naturali protette</i>	<i>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale agrario Riqualficazione e recupero dei caratteri naturali propri Tutela dei beni del patrimonio naturale e culturale Conservazione degli insiemi paesaggistici connettivi delle grandi valli fluviali e delle maremme tirreniche Recupero degli ambiti parzialmente compromessi e ripristino ambientale</i>	<i>- Modificazione della compagine vegetale o morfologia - modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale - modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo Interruzione di processi ecologici e ambientali Fenomeni di intrusione e di riduzione del suolo a causa di riconversione di aree libere verdi ai fini insediativi (seconde case, strutture ricettive) Eccessivo uso del bene dovuto a turismo di massa</i>

<i>Tabella B) Paesaggio naturale agrario - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela</i>		
5.4	<i>strutture scientifiche e centri culturali e musei</i>	<i>Valorizzazione del paesaggio agrario e promozione della cultura contadina</i>
5.4.1	<i>recupero e ampliamenti inferiori al 20%</i>	<i>Consentiti la manutenzione ordinaria e straordinaria ed il restauro e risanamento conservativo. Sono consentiti ristrutturazione edilizia e ampliamenti inferiori al 20% previo SIP con adeguamento alle prescrizioni relative ai materiali, coperture, finiture di cui alla disciplina regolamentare. Il SIP che deve fornire elementi di valutazione sul rapporto funzionale e spaziale con il paesaggio circostante.</i>
5.4.2	<i>nuova realizzazione</i>	<i>Consentita mediante recupero edifici esistenti; per la ristrutturazione edilizia e fruizione del paesaggio agrario nel rispetto dei valori paesistici e del patrimonio naturale</i>
7	<i>Uso Infrastrutturale</i>	<i>Sviluppo e fruizione anche visiva del paesaggio agrario nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</i>
7.2.5	<i>percorsi pedonali e sentieri naturalistici</i>	<i>Consentiti nel rispetto della morfologia dei luoghi e della caratteristiche del paesaggio agrario</i>

<i>Tabella C paesaggio naturale agrario - norma regolamentare</i>		
<i>Elementi del paesaggio</i>		<i>Norma regolamentare</i>
2	<i>Elementi vegetazione naturale</i>	
2.2	<i>vegetazione delle valli e pendici acclivi</i>	<i>Riqualificazione o integrazione la vegetazione ornamentale di pregio. In caso di interventi di scavo o modellamento del terreno devono essere previste opere di sistemazione delle pendici con la conservazione o, in alternativa la reintegrazione della vegetazione esistente.</i>
3	<i>Vegetazione antropica</i>	
3.1	<i>alberature aree di margine e di crinale</i>	<i>Conservazione e rafforzamento delle alberature esistenti. Non è consentito l'abbattimento salvo casi di comprovata necessità.</i>

3.5	<i>filari non rientranti nell'articolo 10 l.r.24/98</i>	<i>Conservazione e integrazione dei filari esistenti. Non è consentito l'abbattimento salva comprovata necessità. Mantenimento di una fascia di rispetto inedita dal filare per entrambi i lati adeguata alla tutela e al godimento dell'alberatura in relazione alle caratteristiche della stessa.</i>
4	<i>Morfologia del terreno</i>	
4.1	<i>scavi e sbancamenti e consolidamento del terreno</i>	<i>In caso di sbancamenti strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme, occorre prevedere adeguate opere di sistemazione paesaggistica dei luoghi.</i>
4.2	<i>movimenti di terra e modellamenti del terreno</i>	<i>In caso di modellamento del suolo, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno strettamente necessari per le trasformazioni previste dalle presenti norme occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.</i>
5	<i>Elementi architettonici degli edifici, recinzioni e altri elementi del paesaggio urbano</i>	
	<i>e rurale</i>	
5.3	<i>Recinzioni</i>	<i>Da realizzare in modo da non pregiudicare la continuità visuale del paesaggio. Consentite recinzioni di passoni di legno con filo spinato o rete metallica nonché recinzioni stagionali in rete metallica per la difesa di bestiame e colture. Mantenimento delle delimitazioni di confine se realizzate con alberature, cespugliate, macere, terrazzamenti, canali o altri elementi caratterizzanti il paesaggio. l'altezza massima 1.20 ml se realizzate in muratura o cemento, per la ulteriore altezza fino ad un altezza max. m 2.10 se realizzate con materiali trasparenti; per gli impianti sportivi si può derogare, se trasparenti.</i>

Su una porzione dell'area oggetto dell'intervento insiste un vincolo archeologico relativo ad un bene di interesse archeologico lineare con andamento perpendicolare al Canale. Detto bene, tutelato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004 e dell'art. 13 comma 3 lett. a della LR 24/1998, è identificato in tavola B del PTPR con codice **ml_0380**. La scheda relativa al bene, in allegato E6 del PTPR (pag. 228), non riporta informazioni specifiche sull'oggetto e sulla natura del vincolo, né su eventuali atti ad esso riferiti. In ogni caso, si segnala come gli interventi interessino l'alveo del canale, già scavato per la sua formazione ed è pertanto presumibile che non vi sia alcun tipo di rischio per la tutela di beni che, eventualmente, non sono più presenti in sito dopo le escavazioni compiute ormai più di un secolo fa.

Art. 13

(Protezione aree di interesse archeologico)

1. *Ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, lettera m), del D.P.R. 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico le zone di interesse archeologico.*
2. *Sono qualificate zone di interesse archeologico, ai sensi al comma 1, quelle aree in cui siano presenti resti archeologici o paleontologici anche non emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotino come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico.*
3. *Rientrano nelle zone di interesse archeologico, ai sensi del comma 2:*
 - a) *le aree ed i beni puntuali e lineari nonché le relative fasce di rispetto individuati dai PTP o dal PTPR;*
 - b) *le aree individuate con provvedimento dell'amministrazione competente anche successivamente all'approvazione dei PTP o del PTPR.*
- 3bis. *La carta tecnica regionale in scala 1:10.000 costituisce il riferimento cartografico per l'individuazione dei beni e delle aree di cui al comma 3.*
4. *Nelle zone di interesse archeologico ogni modifica dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesistica ai sensi dell'articolo 25, integrata, per le nuove costruzioni, dal preventivo parere della competente soprintendenza archeologica. In tal caso il parere valuta l'ubicazione degli interventi previsti nel progetto in relazione alla presenza ed alla rilevanza dei beni archeologici, mentre l'autorizzazione paesistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesistico, in conformità alle specifiche disposizioni dei PTP o del PTPR.*

Sulle altre aree oggetto di intervento non esistono vincoli di natura storica, artistica ed archeologica (l. 1089/39).



Stralcio PTPR Tav. A

CONTESTO PAESAGGISTICO ED AREA DI INTERVENTO



1. Il Collettore Generale delle Acque basse, con il cimitero e l'aeroporto a sinistra



2. Sulla sinistra la recinzione dell'area, sulla destra la recinzione dell'aeroporto di Fiumicino



3. Vista dell'area (sulla destra) da via delle Idrovore di Fiumicino



4. Incrocio tra il Viale di Porto e la via delle Idrovore di Fiumicino



5. Paesaggio agrario lungo la via delle Idrovore di Fiumicino



6. Paesaggio agrario lungo la via delle Idrovore di Fiumicino – Casaletto dello Stagneto



7. Paesaggio della bonifica – Idrovore di Focene



8. Paesaggio della bonifica – Idrovore di Focene



9. Paesaggio della bonifica – Idrovore di Focene



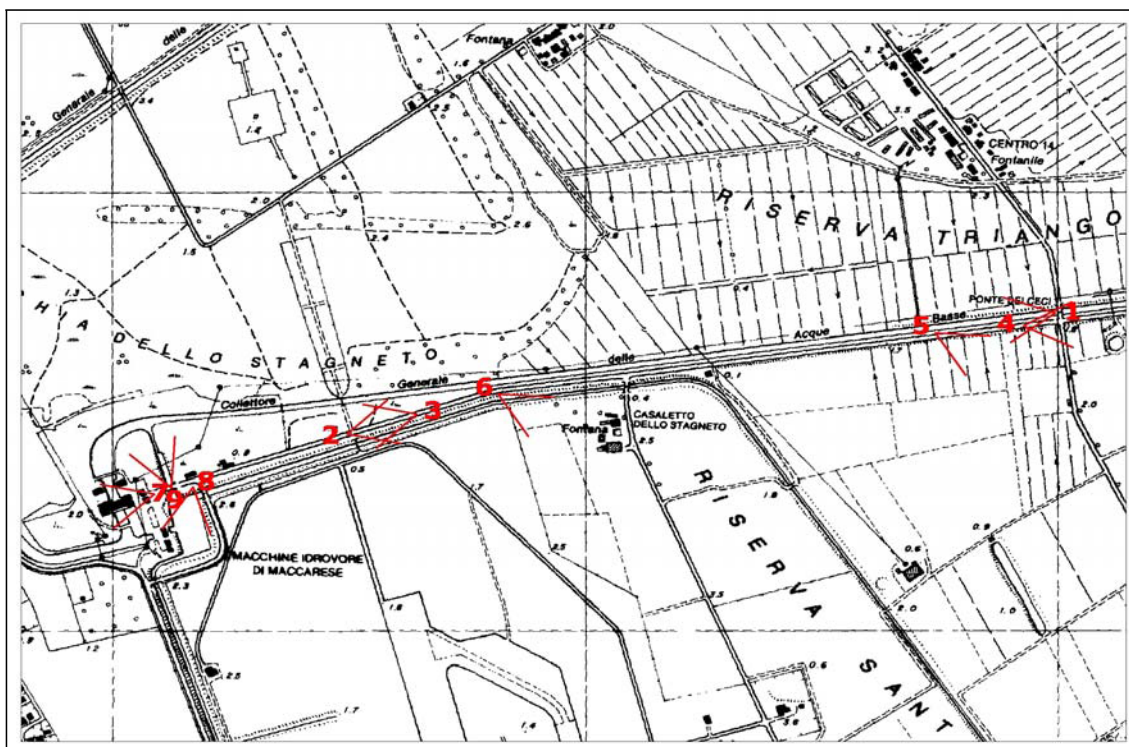
**10. Area di Intervento - Area in cui è previsto l'intervento:
realizzazione di una paratia in pali di castagno infissi**



**11. Area di Intervento - Area in cui è previsto l'intervento:
realizzazione di una paratia in pali di castagno infissi**



**12. Area di Intervento - Area in cui è previsto l'intervento:
realizzazione di una paratia in pali di castagno infissi**



RELAZIONE DI PROGETTO A FINI PAESAGGISTICI

L'intervento "*Lavori di sistemazione idraulica del Collettore Generale delle Acque Basse*" è un intervento di rinaturalizzazione dei luoghi attraverso la riqualificazione ed il recupero dei caratteri naturali propri dell'area.

In linea generale le opere previste sopra descritte non intendono modificare la composizione e la funzionalità del paesaggio esistente, ma al contrario perseguono l'obiettivo di preservarlo e di salvaguardare gli elementi naturali in esso presenti, in perfetta coerenza con le motivazioni per cui sono stati proposti gli interventi stessi, come la conservazione della biodiversità e l'attuazione della rete ecologica.

Qualificazione degli interventi descritti

In particolare per la realizzazione del progetto sono previsti interventi qualificabili come:

- scavi, sbancamenti e consolidamento del terreno;
- movimenti di terra e modellamenti del terreno;
- riqualificazione della vegetazione naturale;

- sistemazioni idrauliche e arginature con tecniche di ingegneria naturalistica.

Qualificazione degli interventi rispetto alle previsioni del PTP

Gli interventi sono compatibili con le norme di tutela paesistica del PTP vigente in quanto nella zona B2 rientrano, tra le opere non soggette ad autorizzazione, le sistemazioni idrauliche e gli impianti di irrigazione, i terrazzamenti, i riporti, gli scassi, le arginature, le palificazioni, i pergolati, le tettoie, e le schermature poste a protezione delle culture.

Qualificazione degli interventi rispetto alle previsioni del PTPR

Gli interventi in alveo ed in sponda del Canale sono compatibili con le norme di tutela sia nel Paesaggio Naturale che nel Paesaggio Naturale Agrario in quanto:

- sono consentiti scavi, sbancamenti e consolidamento del terreno con previsione della sistemazione paesaggistica dei luoghi, che nel caso della rimodellazione del Canale viene effettuata mediante impianti vegetali tipici degli arbusteti ripari;
- sono consentiti movimenti di terra e modellamenti del terreno con previsione della sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo, che nel caso dell'area oggetto di allagamento viene effettuata mediante l'impianto del fragmiteto;
- è consentita in generale la riqualificazione della vegetazione naturale dei corsi d'acqua; in caso di interventi che incidono sul corso d'acqua - di scavo o modellamento del terreno - occorre prevedere opere di sistemazione delle pendici tramite la conservazione o, reintegrazione della vegetazione esistente. In questo caso il ripristino della vegetazione esistente avverrà mediante diserbo dell'attuale canneto (canna comune) e integrazione della cannuccia di palude (*Phragmites australis*).

Dalla qualificazione degli interventi sopra esposta risulta quindi come questi integrino gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PTPR per le componenti del Paesaggio Naturale e per le componenti del Paesaggio Naturale Agrario, che, come già enunciato in precedenza, perseguono il mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei paesaggi stessi attraverso la riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri,

la tutela dei beni del patrimonio naturale e culturale, la conservazione degli insiemi paesaggistici connettivi delle grandi valli fluviali e delle maremme tirreniche, il mantenimento delle biodiversità e della funzione ecologica delle aree.

INSERIMENTO NEL CONTESTO - SIMULAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1 – realizzazione paratia in pali di legno di castagno infissi - Ante operam

tratto di palificazione già eseguito
ricoperto da vegetazione spontanea

tratto di palificazione da eseguire



Foto 2 – realizzazione paratia in pali di legno di castagno infissi - Post operam

PREVISIONE DEGLI EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Il progetto nel suo complesso si inserisce senza arrecare nessun tipo di danno o impatto o discontinuità nel territorio naturale e agricolo circostante.

Le finalità dell'intervento nel contesto locale sono legate al mantenimento del tessuto naturale agricolo esistente e della continuità visiva del contesto. Il posizionamento dell'opera non porta ad una sostanziale modifica degli scorci visivi del paesaggio.

OPERE DI MITIGAZIONE

Gli eventuali effetti visivi nel contesto prodotti dalla posa in opera della paria di pali di castagno infissi, saranno mitigati e schermati in breve tempo dalla vegetazione endemica (fragmiteto e arbusteti ripariali).